+ 1761

Biogr. Univers. XI p. 41

DSI

tamente starsene lontano, e nel ~~più~~ particolare, ciò deve farsi qualunque volta dovessi esser impiegato in uno di que' moltissimi mestieri che io non so! ~~Ma~~ che poi i matematici in genere siano gente da scartare per inutili quando si tratti di esaminar il corso de' fiumi di regolarli per sfuggire le inondazioni, e di governarli per consimili fini, con buona grazia di quel signore, io non lo capisco, e non so da qual altra arte desum[illegible]si debbano le regole in tali pubbliche bisogne, se non dalla Matematica.

Restituisco a V.S. Illma la Lettera di Monsig. Illmo Galiani, che ella si degnò rimettermi coll'ultima sua 28. Dicembre, essendo stata questa la prima volta che da quel tempo ho avuto occasione di scriverle. Mi onori della continuazione della pregiatissima di Lei grazia, e con tutto lo spirito, e con somma riverenza e rispetto mi confermo

Bologna 4. Marzo 1744

Di V.S. Illma e Rma

Umo Dmo Obligmo Servre

Gabriello Manfredi

Si fanno continue osservazioni per ricavar la Parallasse della Cometa.

Illmo e Rmo Sig.re Sig. Prone Colmo

Tacer non posso ne debbo a V.S. Illma, essere stato scritto qua da codesta Dominante, a più d'uno, ma non già a me, bensì a due Persone, le quali a me l'anno riferito, come notizia avuta sotto la data dei 26. Febb.o, non esser improbabile che mi sia ordinato fra non molto di trasferirmi costà. Non seppi intendere per altro verso questa notizia così oscura e confusa, se non figurandomi che il Sig. Andrea Chiesa, il quale sa quanto io viva bramoso di rivedere codesto Clima e i miei cari Amici, e i buoni Padroni che ho in Roma, avesse carpito qualche mezza parola favorevole a questa mia antica brama, e interpretandola a seconda del suo buon desiderio di farmi cosa grata, avesse preso per contanti una rimota intenzione, datagli, scrivendone per abbondanza di contento a chi mi ha riferito di aver da lui avuto questo lume. A me però essendone alcun altro non mene ha scritto nessun dato alcun tocco, perlocchè argomento non esservi fondamento di lusingarmi di quello, che sopra ogni altra mia avventura mi piacerebbe. Solamente parmi dover dar conto a V.S. Illma di quanto

Manfredi Gabriele Mathematicus

mi giunse all'orecchio, perche so che avvisatane, non le permettera la singolare parzialità, e bontà con cui si compiace riguardarmi sempre, di lasciare che si pensi alla mia persona, senza che siavi salva ogni mia convenienza, la quale consiste, non tanto nel titolo della chiamata, e nel vantaggioso partito, quanto nel non essere chiamato per cose nelle quali non avendo io abilità, sia poi forzato a far costì una pessima figura a mio disonore, e a indecoro della nostra Università. Vorrei dunque quando si verificasse che qualcuno pensi a me, vorrei dico, sapere più d'ogni altra cosa, che dovrei fare, e qual mestiero esser dovrà il mio, imperciocchè piuttosto rimarrei senza il contento di rivedere la gran Roma, che rivedendola dover comparire presontuoso nell'aver accettato un carico che non istasse bene alle mie deboli forze. Questa è quella convenienza che sopra ogni altra raccomando all'affetto, e alla benignità di V. S. Illma, che non puole darmi saggio maggiore della continuazione della di Lei buona grazia, che questo.

Parte di qua doppo domani il Sr. D. Pietro Chiesa, che conduce costà la moglie del Sr. Andrea suo fratello.

Bisogna che quel solito Cavaliere, autore della venuta del Tambarini, abbia avuto ancor esso qualche sentore di costà che possa io essere chiamato, cosa che esso non vorrebbe che seguisse. Egli (doppo aver già, sin quando fu chiamato il Chiesa, procurato di far piantare la massima di non chiamar nessun matematico ma semplici Periti) adesso si è messo a esaggerare la superfluità delle spese che si fanno fare a N. S. in viaggi, e mantenimenti, e assegni a moltiplicati e inutili soggetti; e fa a Lire soldi e scapari il conto quanto costerà questa presente Commessione del Tevere, e non puol darsi pace <u>che si pensi a far venir ancora costà altri di più</u> per med.o negozio, e V. S. Illma vedrà che in tali massime e con tali principij esso non mancherà di scrivere, il che si conoscerà esser accaduto, dal sentirsi costì in bocca a qualcuno consimili sentimenti. Io sono il primo a confessare che a far venire in Roma gente inetta, imperita, ignorante della facoltà che dovrà esercitarsi, si butterà la spesa, e del assolu=

M A N F R E D I, Gabriello - Italian Mathematician

B. March 25, 1681. Bologna
D. October 15, 1761. Bologna

Brother of Eustachio Manfredi, one of the best italian geometers. At the age of 24 he wrote a treatise on differential equations of the first degree which gained him general esteem of the scientific world. He succeeded his brother as Superintendant of hydrostatic works and published, partly together with his brother, many valuable astonomical observations.

A.L.S. 4 p. 4to, Bologna, March 4, 1744. He is surprised to hear from other people that he was supposed to transfer his residence to Rome, asks for information about this rumor and would like to know what is going on. He realizes that his enemies are working against him and reports the opinion of a man who allegedly is barring his appointment by saying that mathematicians are useless.

WEINER